



25 febbraio 2008

## **Luca 14, 7-14**

---

### ***Chi si innalza sarà umiliato, chi si umilia sarà innalzato***

La scena si svolge nella casa di un capo dei farisei. Vedendo come la gente si comporta al banchetto, Gesù dice di scegliere gli ultimi posti, non i primi. E poi dice di invitare al banchetto tutti i poveri che non possono contraccambiarti. Il Signore ha scelto l'ultimo posto ed è stato escluso da tutti!

7 Ora diceva ai chiamati una parabola,  
constatando come sceglievano i primi divani,  
dicendo loro:

8 Quando sei chiamato  
da qualcuno a nozze,  
non adagiarti sul primo divano,  
perché uno più stimato di te  
non sia stato chiamato da lui  
e, venuto colui che te e lui ha chiamato,  
9 ti dica:

Da' a costui il posto!  
E allora inizieresti con vergogna  
a occupare l'ultimo posto.  
Ma quando sei chiamato,  
va' e stenditi sull'ultimo posto,  
perché quando verrà  
colui che ti ha chiamato,  
ti dica:

Amico, avanza più in alto!  
Allora ci sarà gloria per te  
al cospetto di tutti  
quelli che sono sdraiati con te.



Perché chiunque si innalza  
sarà umiliato  
e chi si umilia  
sarà innalzato.

12 Ora diceva anche a chi l'aveva chiamato:

Quando fai un pranzo o una cena,  
non chiamare i tuoi amici,  
né i tuoi fratelli,  
né i tuoi parenti,  
né i vicini ricchi,  
perché anch'essi non ti richiamino  
e te ne venga il contraccambio.

13 Ma, quando fai un ricevimento,  
chiama poveri,

storpi,  
zoppi,  
ciechi;

14 e sarai beato,  
perché non hanno da contraccambiarti;  
ti sarà infatti contraccambiato  
nella risurrezione dei giusti.

*Lc. 1, 46-55*

---

46 Allora Maria disse:

« L'anima mia magnifica il Signore

47 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

48 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

49 Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome:

50 di generazione in generazione la sua misericordia

si stende su quelli che lo temono.

51 Ha spiegato la potenza del suo braccio,



- 52 ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;  
53 ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato a mani vuote i ricchi.  
54 Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,  
55 come aveva promesso ai nostri padri,  
ad Abramo e alla sua discendenza,  
per sempre».

*Iniziamo con il Cantico di Maria, (Lc. 1, 46-55) splendido cantico che nella liturgia delle ore viene posto al termine, al compimento della giornata quasi uno sguardo retrospettivo su ciò che Dio ha compiuto, compie e compirà.*

*Sono due i quadri in cui si articola il brano di questa sera e questo canto di Maria privilegia un po' il primo dei due quadri; si è scelto perché si canta lo stile del Signore, il criterio ispirativo di come Dio interviene nella nostra vicenda umana e la volge a diventare storia di salvezza.*

*I verbi sono al passato, Dio "ha fatto", però è qualcosa che è "avvenuto", ma "avviene" ancora e "avverrà"; il Signore parte da situazioni compromesse però fa grandi cose anche a partire da piccole cose e piccole persone scartate e considerate escluse, in un certo senso, da un punto di vista di criteri mondani umani.*

La volta scorsa per chi non c'era (per chi c'era è utile la ripetizione) abbiamo visto Gesù che accetta di andare a pranzo a prendere il pane con un fariseo e mentre si trova col fariseo è giorno di sabato e, guarda caso, c'è un idropico e l'idropico fa da specchio al fariseo.

Il fariseo è la persona giusta, che fa tutto bene ed il bene che fa gli serve per gloriarsi davanti a Dio e davanti agli uomini, cioè gli serve per fare il male: diventa orgoglioso, prepotente; è come



l'idropico che tutto quel che mangia, invece di dargli energia e vita, lo gonfia di morte e così non può entrare per la porta stretta (che abbiamo lasciato due mesi fa prima di Natale).

La porta della salvezza è strettissima, nessun giusto ci passa, perché ci possono entrare solo tutti i peccatori per misericordia di Dio, mentre il giusto non vuole la misericordia di Dio: io sono giusto! Allora questo capitolo 14 (e 15) serve per sgonfiare l'idropico/il giusto, perché possa entrare nella porta strettissima che poi è la larghezza della misericordia di Dio.

Abbiamo visto che lì, in casa del fariseo, non solo c'è l'idropico che gli fa da specchio (se vuole può guarire anche lui) ma ci sono tanti altri farisei. Adesso veniamo a scoprire che, in quel pasto, ci sono tantissimi altri farisei ancora ed il testo che vedremo questa sera ci indica lo stile di Dio.

Lo stile consiste che con la stessa stoffa fai due vestiti diversi: uno di grande moda (tanto che siamo al centro di Milano) e uno un grembiule, per modo di dire. Così con le stesse parole Dante fa la Divina Commedia mentre altri scrivono altre cose, quindi lo stile non è secondario.

Anche Dio ha il suo stile, perché la vita è uguale per tutti, dipende con che stile la viviamo. Tutti nasciamo e tutti viviamo, tutti mangiamo, tutti ci relazioniamo, tutti moriamo, ma con che stile? Lo vedremo; allora lo stile dei farisei: è già un anno che parliamo del lievito del Regno e del lievito dei farisei.

C'è il **lievito dei farisei** che è l'ipocrisia e il protagonismo, avere sempre di più per essere primi, per avere il potere sugli altri, il dominare; questo è il lievito dei farisei che è il lievito del mondo: l'avere, il potere, l'apparire.

Poi c'è il **lievito del Regno** che invece è il lievito di Dio, che non è l'avere, ma il dare; non il dominare, ma il servire; non l'apparire, ma lo scomparire per lasciare posto agli altri.



Ora vediamo in due scene le parole che Gesù rivolge nello stesso banchetto che abbiamo visto la volta scorsa: nella prima parte le rivolge agli invitati che sono tutti idropici anche loro, nella seconda le rivolge a quando inviteranno altri. Vediamo:

*A proposito dello stile mi hai fatto venire in mente un'espressione molto sintetica e sapida che dice che lo stile costituisce la persona. Anche nel caso dello stile che propone Gesù si capisce che è espressivo della sua identità che è amore, che è comprensione, che è attenzione per ciò che non è contato, non è valutato dal punto di vista umano, ma costituisce la base per cui poi Dio opera la salvezza.*

*Vediamo allora: Luca 7-11 primo quadro, 12-14 secondo quadro.*

<sup>7</sup>Ora diceva ai chiamati una parabola, constatando come sceglievano i primi divani, dicendo loro: <sup>8</sup>Quando sei chiamato da qualcuno a nozze, non adagiarti sul primo divano, perché uno più stimato di te non sia stato chiamato da lui e, venuto colui che te e lui ha chiamato, <sup>9</sup>ti dica: Da' a costui il posto! E allora inizieresti con vergogna a occupare l'ultimo posto. <sup>10</sup>Ma quando sei chiamato, va' e stenditi sull'ultimo posto, perché quando verrà colui che ti ha chiamato, ti dica: Amico, avanza più in alto! Allora ci sarà gloria per te al cospetto di tutti quelli che sono sdraiati con te. <sup>11</sup>Perché chiunque si innalza sarà umiliato e chi si umilia sarà innalzato. <sup>12</sup>Ora diceva anche a chi l'aveva chiamato: Quando fai un pranzo o una cena, non chiamare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i vicini ricchi, perché anch'essi non ti richiamino e te ne venga il contraccambio. <sup>13</sup>Ma, quando fai un ricevimento, chiama poveri, storpi, zoppi, ciechi; <sup>14</sup>e sarai beato, perché non hanno da contraccambiarti; ti sarà infatti contraccambiato nella risurrezione dei giusti.

La scena si svolge mentre si sta mangiando, al pasto, e il tema del pasto continuerà fino al cap. 17 poi (Gesù) continuerà il



cammino verso Gerusalemme. Il **mangiare** significa il **vivere** e il **modo di vivere** e Gesù sta osservando, dopo aver guarito l'idropico, tutti questi idropici che si muovono lì. Osserva come tutti vanno a buttarsi sui primi posti. Lo spettacolo normale del mondo, no?

Ognuno cerca il primo posto dove può. Poi (Gesù) dice: quando sei invitato cerchi i primi posti e poi quando inviti tu, inviti quelli che sono importanti, così danno lustro a te. L'importante è che tu sia primo. Quest'istinto dell'uomo di essere primo (cioè di gloria in fondo) è normale, perché l'uomo vive del riconoscimento dell'altro, è relazione e se l'altro non lo riconosce lui non esiste.

*Sì, cerca una visibilità quanto meno, no? Se non appare in televisione, per dire, oggi non si esiste, non si conta no?*

Sto pensando che Caligola aveva eletto il suo cavallo (anche senza televisione) a senatore, c'erano già forti mezzi di comunicazione anche allora. L'uomo cerca di apparire, non per cattiveria, ma perché realmente viviamo dell'immagine che l'altro ha di noi, realmente l'uomo vuole essere grande ed è giusto, perché è a immagine di Dio e Dio cos'è? È sempre di più, no?

*Dio: la maestà divina, magis: maestà!*

(L'uomo) immagina qualcosa ancora di più ed è giusto, perché l'uomo è immagine di Dio. L'uomo sarebbe fatto bene, ma ha un difetto: è fatto ad immagine di Dio e siccome **Dio "è" di più**, anche l'uomo vuole sempre di più, solo che sbaglia, perché **Dio "non ha" di più!** L'uomo sbaglia direzione; cioè lo stile di Dio di **"essere" di più** è esattamente il contrario del nostro stile. Tutto il **male del mondo** in fondo viene da questo **voler "avere" di più!**

Dice Giovanni (1Lettera cap. 2, 16) che le cose del mondo, cioè la struttura, l'organizzazione della vita del cosmo, si basano **sulle tre concupiscenze:**

- la brama di avere,
- la brama di potere,



- la brama di apparire.

**Queste tre concupiscenze sono l'origine di tutti i mali.**

Invece uno non è ciò che ha, ma ciò che dà. Non è il dominare la realizzazione vera, ma il servire; non è l'apparire, ma è l'umiltà!

Vedremo i due stili diversi e allora entriamo nel testo chiedendo a Dio la luce, perché davvero abbiamo questo banchetto che in fondo è il banchetto della vita, (il nostro) è tutto un vivere male perché abbiamo tutti questa sete di protagonismo.

*Il banchetto della vita, il banchetto del regno è il tessuto delle relazioni tra noi con Dio.*

<sup>7</sup>Ora diceva ai chiamati una parabola, constatando come sceglievano i primi divani, dicendo loro: <sup>8</sup>Quando sei chiamato da qualcuno a nozze, non adagiarti sul primo divano, perché uno più stimato di te non sia stato chiamato da lui e, venuto colui che te e lui ha chiamato, <sup>9</sup>ti dica: Da' a costui il posto! E allora inizieresti con vergogna a occupare l'ultimo posto.

La scena è buffa: Gesù sta osservando lì al pasto come tutti si buttano sui primi posti. È lo spettacolo che vediamo costantemente in tutte le nostre relazioni, nella società; ognuno ama il primo posto, tutti vogliono essere come Dio. Pensavo che noi consideriamo pazzo uno che vuole essere o crede di essere Napoleone, ma non è grave se uno crede di essere Napoleone: ha fatto peggio Napoleone di lui, perché lo era davvero.

Abbiamo tutti questa mania di stare sulla testa degli altri come se Dio fosse quello che sta sopra tutti e opprime tutti; Dio è esattamente il contrario! Cioè la vita è infelice perché uno non conosce qual è la vera gloria.

**La vera gloria è che siamo figli di Dio e la gloria di Dio:**

- non è possedere, ma è dare tutto;
- non è dominare, ma è servire;



- non è l'orgoglio, ma è l'umiltà!

Per questo c'è l'infelicità nel mondo, perché ognuno cerca appunto l'orgoglio, il potere, il dominare e si litiga per questo e non ci si riesce mai, perché c'è sempre chi sta sopra. Se stai sopra tu stai tranquillo: non passa un anno o due che sei subito sotto. Quindi è lo spettacolo orribile del non essere mai contenti, del farsi male gli uni gli altri; poi con tutti i mali grossissimi della storia che vengono da questa brama di occupare i primi divani.

Allora Gesù narra la parabola: *Quando sei chiamato da qualcuno a nozze, non adagiarti sul primo divano.*

Vi sembra strano? Perché in genere uno arriva un po' prima e va al primo posto o sceglie almeno il secondo, perché al primo ci saranno gli sposi quando arrivano no? È il peccato di Adamo che voleva anche il posto di Dio, il primo divano. Dio ti lascia il posto, ma guarda che Dio sta dall'altra parte! Cioè il nostro errore è credere che il primo posto sia quello lì, di quello che ha di più, di quello che appare di più, di quello che domina di più!

No, quello è il posto dell'uomo sommamente infelice che crea somma infelicità a tutti e siccome poi tutti lo prendiamo come modello si perpetua l'infelicità a livello infinito, fino a quando non prendiamo coscienza che è da imbecilli fare così. Tutta questa sceneggiata che vediamo al mondo passerà con la morte, però è stupidità colossale! Cioè non è gloria.

**Gloria** in ebraico vuol dire "peso", in greco è "l'opinione che gli altri hanno di te", ma è **vanagloria, è peso vuoto!** È nulla! Sono idropici appunto, gonfi di morte ed è bello che Gesù prenda come immagine del banchetto il banchetto delle nozze; perché prende le nozze?

*In riferimento alle nozze penso a quello che un po' sarcasticamente si diceva di una persona che era accentuatamente di questo tipo e che appunto alle nozze voleva essere al posto della sposa e al funerale al posto del defunto, cioè essere al centro.*



*Qualcosa, magari se non proprio così, ma qualcosa del genere lo si può notare.*

Fanno tenerezza, ma è così. Gesù usa la metafora delle nozze, perché le nozze richiamano l'amore (almeno al giorno delle nozze) e il primo nell'amore è quello che lascia posto all'altro. Non è che la mamma che ama il figlio mette se stessa al centro, no, appunto perché ama mette l'altro al centro; l'amore è quello che mette l'altro al centro, al primo posto. Sennò si chiama egoismo.

Allora (Gesù) prende apposta la metafora di un pranzo di nozze, perché la vita dovrebbe essere un pranzo di nozze, invece è un pranzo di veleni non di nozze, dove ci si ammazza l'un l'altro, dove ci si mangia l'un l'altro di cannibalismo per cercare di occupare il primo posto. La scena è buffissima, visivamente è buffa.

Perché? Dice una cosa di buon senso: certamente c'è sempre qualcuno che è più stimato di te e se tu ti siedì prima cosa capita? Arriva quello che ha invitato te e l'altro e dice *per favore, spostati*; e siccome gli altri sono occupati, vai a finire all'ultimo posto!

Tra l'altro è proprio così nella vita perché storicamente (adesso è un po' diverso, perché l'uomo va avanti molto con gli anni; si dice anche che il potere logora chi non ce l'ha ma) una volta il re era il più forte, il più bestiale fra gli uomini, e dominava gli altri perché era il più forte; il re era la vittima designata quando arrivava quello più forte di lui: si ammazzava il re che diventava la vittima designata.

Facevano a lui quello che lui aveva fatto agli altri, perché non lo potevano salvare in quanto i suoi alleati magari lo facevano re fantoccio per poter dominare loro e far fuori l'altro, per cui il re era per sua natura la vittima designata. Il primo è quello fatto fuori prima. Si fa ancora qualche volta con i dittatori.

Rispetto a questa scena del mondo che se occupi il primo posto poi vai a finire certamente male e allora vai a finire con **vergogna** all'ultimo posto: il tema della **vergogna** a Luca è molto



caro. Oggi forse la **vergogna** dice molto poco, perché non c'è più il senso dell'onore. Vale più della vita l'onore, perché vuol dire una vita sensata, perché una vita vergognosa è brutta; sarebbe meglio non esser nato che vivere male!

Ci fosse senso vero **dell'onore** e anche della **vergogna**! Si fanno cose vergognose e invece non c'è più nulla. Luca è molto sensibile alla vergogna dice: "*che vergogna*", la vergogna è un tema molto grosso! Se uno non si sente stimato ha vergogna di sé, è infelice per tutta la vita, per dire il senso di cosa vuol dire vivere nella vergogna.

E *occupi l'ultimo* posto! Quindi è la storia del mondo, perché tutti vogliamo il primo posto, va bene, poi il primo non ci capita mai e comunque ci capita, presto o tardi, di essere sbattuti all'ultimo posto con vergogna! Perché il gioco della vita è così, cioè è una ruota. Questo! Così gira il mondo e Gesù suggerisce un capovolgimento di questo girare del mondo che poi non gira più, diventa stabile.

*Tutt'altro che una correzione, diciamo così, di buona creanza, di educazione, di galateo, qualcosa di fondamentale dice: quando sei chiamato, anzi c'è l'avversativa "ma".*

<sup>9</sup>Ma quando sei chiamato, va' e stenditi sull'ultimo posto, perché quando verrà colui che ti ha chiamato, ti dica: Amico, avanza più in alto! Allora ci sarà gloria per te al cospetto di tutti quelli che sono sdraiati con te. <sup>10</sup>Perché chiunque si innalza sarà umiliato e chi si umilia sarà innalzato.

Qui si continua la metafora del pranzo dove se tu ti stendi modestamente in fondo ti dicono: vieni avanti, tu sei una persona stimata e avrai onore. Gesù però usa questa metafora per dire qualcosa d'altro: siamo tutti chiamati al banchetto della vita e alle nozze e tutti vorremmo il posto migliore delle nozze e qual è il posto migliore? È dove sta lo sposo! e dove sta lo sposo? dove sta Dio? Dio sta all'ultimo posto, per questo chi va all'ultimo posto *avanza*.



Anche Adamo voleva essere come Dio: è giusto essere come Dio, solo che ha sbagliato; Dio non sta lì, sta dalla parte opposta. Dio non è il primo, secondo le nostre categorie, ma è colui che si è fatto ultimo e servo di tutti, perché appunto il primato nell'amore è di chi serve, di chi prende l'ultimo posto.

Allora (Gesù) ci dice: se vuoi davvero essere esaltato, avere la tua gloria, essere come Dio, scegli l'ultimo posto, perché il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la vita e se uno vuole essere primo di tutti sia come lui, l'ultimo e servo di tutti.

Vedete dove il primato è dato all'essere ultimo, all'essere servo cioè all'amore. L'altro è il primato dato all'egoismo, all'apparire, al dominare; questo è dato all'amore, alla verità, all'umiltà al servire: uno è il banchetto della morte, l'altro il banchetto della vita, quindi ci dice di cambiare schema.

*Voglio sottolineare questo fatto: quello di andare all'ultimo posto non è una specie di astuzia, perché dopo si capovolge la classifica e sei primo, no! All'ultimo posto ti trovi di fatto con Lui! Che è venuto non per essere servito, ma per servire! In Luca, questo discorso scombina un po' le relazioni tra gli Apostoli che litigano addirittura fra di loro, addirittura nell'ultima cena.*

*La discussione di chi di loro potesse essere considerato più grande e Gesù conclude questa discussione dicendo: chi è più grande? Chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve e all'ultimo posto.*

***Allora si sta all'ultimo posto perché lì c'è Lui, stai con Lui.***

Vedete proprio che è questione di stile: lo stile del mondo è quello della vana-gloria, dove si lotta gli uni contro gli altri, ci si mangia a vicenda per farsi del male e pensando che l'importante sia stare sulla testa dell'altro. Quindi lo stile dell'apparire, del dominare, dell'avere sempre di più in modo insaziabile, dell'orgoglio, dello sprezzo dell'altro; in fondo è **lo stile della morte.**



**Lo stile di Dio è dell'amore:** ultimo, servo, modesto, umile, dà la vita. È tutta questione di capire quali sono i valori, cioè che la vera grandezza è questa! Per cui fa tenerezza vedere tutta questa gente che si ammazza per fare chissà che cosa, per apparire: ma sono proprio scemi! Una stupidità, che abbiamo dentro tutti, perché negli altri la vediamo. Bisogna proprio capire che cosa sono i valori della vita: se è la vita o la morte, se è l'amore o l'egoismo, se è l'apparire o l'essere, se è il possedere o il dare, se è il dominare o il servire.

È questione di capire lo stile di Gesù, per cui uno può essere cristiano, cristianissimo (di nome) e fare esattamente il contrario. Anche gli Apostoli, diceva Filippo, fino all'ultima cena litigheranno su chi è il più grande, su chi farà il primo, il Papa, dominerà gli altri mentre Gesù finisce in croce. Uno vuole essere il primo? Ma si accomodi, vada in croce lei, vada prima lei; proprio vuoi essere primo? Grazie a Dio il primo è sempre Dio in questo luogo! (la croce).

E noi se stiamo con Lui cosa riceviamo? Riceviamo la gloria! Gloria è sinonimo di Dio! La bellezza, lo splendore, la sua consistenza, al cospetto di tutti, perché?

*Dici gloria, ma mi piace sottolineare anche un fatto che è affettivo: mentre nella prima scena, quando ci si affanna, colui che si è messo troppo avanti non è neanche chiamato: dà a costui il posto, qui invece si dice **amico** avanza più in alto. Ecco Gesù, lo dice il Vangelo, **non vi chiamo più servi ma amici. C'è un rapporto che è affettivo, di stima e di affetto: amico! Amico avanza più in alto.***

Come vedete Gesù che aveva sgonfiato la volta scorsa l'idropico adesso cerca di sgonfiare i vari idropici che sono al banchetto. Sono tutti idropici: il fariseo che ha fatto l'invito, tutti gli altri farisei, tutti gli altri invitati, tutti vogliono la stessa cosa. Quand'è che capiremo che al mondo si può vivere in modo diverso, da figli di Dio e da fratelli, servendosi gli uni gli altri?



*Perché chiunque si innalza sarà umiliato*: perché il voler andare avanti in quel modo vuol dire buttare via la propria vita nell'immondizia e far fuori gli altri. È il principio di morte! Chi invece si umilia, chi è humus, terra e chi è umile e serve gli altri, sarà innalzato alla gloria stessa di Dio, **perché Dio è così!**

Questo è il mistero che gli apostoli non hanno capito durante tutta la vita e capiranno dopo la Resurrezione e la Pentecoste e non del tutto ancora, perché non è ancora del tutto capito! Abbiamo tutta la vita per capire questo!

*Per evitare un fraintendimento, perché uno dice*: chi si umilia, a cosa stai pensando? magari che voglia dire che uno: l'umiltà vuol dire verità! Vuol dire, per esempio, percepire che l'altro non è un avversario, un concorrente che devi superare sgomitando; l'altro è un fratello!

*Essendo Padre, gli altri sono fratelli! Ecco allora che in qualche modo ti ridimensioni, si condivide l'esistenza, si condividono le cose come potrebbe succedere, deve succedere e succede tra fratelli.*

È orribile anche quando nelle relazioni di famiglia uno vuole dominare l'altro; anche nella coppia: le uccisioni! Anche sul figlio, anche i fratelli tra di loro. Chiediamo davvero a Dio di comprendere il suo stile e un conto è capire queste cose, si capiscono anche abbastanza facilmente, eppure non basta mai, neanche in tutta la vita: l'orgoglio e la stupidità moriranno un quarto d'ora dopo di noi.

Però almeno sapere che siamo stupidi a fare così, a fare ciò che gli altri fanno pensando che sia da grandi intelligenze: è enorme imbecillità; almeno sapere questo e quando ci casco dico a me stesso che sono scemo; chiedo perdono: sono proprio stupido. Almeno capire i valori ecco. Su questo siamo sempre ingannati.

Tra l'altro (adesso non è per fare polemica, ma) anche tutta la politica è retta su questi sistemi e falsi valori se non si sta attenti; cosa c'è sotto? Interessa cosa c'è sotto, non cosa appare! Quindi qui Gesù cerca di guarire tutti gli invitati a nozze, che siamo tutti noi,



come ha guarito l'idropico (che sta sempre sullo sfondo sgonfiato, per dire: guarda se è stato possibile a lui è possibile a ciascuno di noi) per entrare per la porta, che è la grande porta stretta dell'amore.

*Dicevi giustamente: "gli invitati a nozze". Sto pensando che un invito a nozze dovrebbe essere qualcosa di festoso, se invece diventa una specie di arena in cui si combatte, si rissa per essere davanti è chiaro che si guasta la festa. La vita dovrebbe essere anche un po' una festa: dipende da noi, non è che dipenda dagli astri o da chissà chi. L'attenzione è portata adesso non più sugli invitati, ma su colui che invita.*

<sup>12</sup>Ora diceva a chi l'aveva chiamato: Quando fai un pranzo o una cena, non chiamare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i vicini ricchi, perché anch'essi non ti richiamino e te ne venga il contraccambio.

Abbiamo visto che quando siamo invitati dobbiamo scegliere l'ultimo posto. Ora dice: quando scegli, scegli gli ultimi, non scegliere i primi, i tuoi amici, i tuoi fratelli, i parenti, cioè quelli dai quali spero un contraccambio, perché? Spero che qualcuno adesso non smetta di invitare a cena amici e fratelli: vanno invitati, ma non perché ti danno il contraccambio, ma gratuitamente, perché sono i tuoi fratelli, perché vuoi loro bene.

Se tu inviti fratelli, parenti, amici e ricchi perché così ti danno, tu distruggi e gli amici e i fratelli. Li inviti per puro interesse. Quindi non c'è più una relazione vera. È proprio l'amore di mercimonio quando uno vuole il contraccambio; l'altro te lo darà ma gratis, non è perché tu vuoi.

Quando uno vuole una cosa da noi e vuole la nostra amicizia credo che facciamo fatica a dare l'amicizia a uno che la vuole; con quale diritto la vuoi, è gratuita l'amicizia, o no? Quando uno esige il contraccambio subito ti difendi e pensi: "questo qui vuole prendermi in trappola". Quanti affetti sono trappole perché



vogliamo il contraccambio, quindi diventano vere trappole mortali per tutti e due. Non so se è chiaro questo primo aspetto?

*Sto pensando un versetto che ricorreva da un libro sapienziale di questi giorni. Dice di aiutare chi ha bisogno (categorie come queste esposte) senza distogliere gli occhi dai tuoi! Interessante, perché guarda pure i tuoi però aiuta pure quelli là.*

*Cioè forse (va bene è un po' calcata la cosa) non è che dice: questo qui è mio fratello, quello è il mio parente, cugino di terzo grado e allora via, questi qui no, punto sugli altri e basta! No, potrai anche con questi, però è privilegiata l'attenzione su quelli che non possono contraccambiarti, perché allora spicca quella che è la gratuità, che è tipica di Dio! Gesù vuol dire questo no?*

Mi ricordo di un paradosso che all'inizio mi aveva colpito: qui ci sono famiglie con le quali noi viviamo che hanno figli loro e non loro, dove dicono che i figli non loro hanno insegnato come si amano i propri figli: non come mia proprietà, ma gratuitamente, senza sperare nulla! È interessante questo.

In genere il nostro amore per l'altro è così possessivo che lo distruggiamo! Non è gratuito, si chiama meretricio, amore pagato! Così anche nelle nostre relazioni bisogna avere questa gratuità anche con gli amici, i parenti, i fratelli. Dove la vedi questa gratuità? Quando inviti gli altri.

*Anche qui (inizia con) un'avversativa "ma"*

<sup>13</sup>Ma, quando fai un ricevimento, chiama poveri, storpi, zoppi, ciechi; <sup>14</sup>e sarai beato, perché non hanno da contraccambiarti; ti sarà infatti contraccambiato nella risurrezione dei giusti.

Qui c'è sotto l'invito che dobbiamo rivolgere ai *poveri, storpi, zoppi, ciechi*; storpi, zoppi, ciechi sono quelli che vengono esclusi dal tempio e dal culto. E sono i privilegiati da Dio. Perché dobbiamo privilegiare i poveri? Perché sono nostri fratelli che hanno bisogno dai quali non riceviamo nulla e quindi che amiamo gratuitamente e



cosa riceviamo dando a loro? Riceviamo che diventiamo come Dio, che dà gratuitamente.

Perché amiamo i nostri nemici? Perché così siamo figli di Dio, perché se non amo i nemici non sono figlio di Dio, perché Dio non ha nemici, ha tutti figli e li ama tutti. Capite allora la nuova logica che è quella: *sarai beato*! Beati voi poveri, perché vostro è il regno.

Perché invitare gli ultimi, gli storpi, zoppi, ciechi? Noi invitiamo Dio! Perché Dio si è fatto ultimo di tutti, ma non per modo di dire. Gli ultimi della terra che vediamo sono nostro Signore che adoriamo e ciò che facciamo a loro non salva loro, salva noi: *Ogni volta che avete fatto questo a uno degli ultimi dei miei fratelli, minimi, lo avete fatto a me.*

Per questo la scelta che la Chiesa fa dei poveri non è ideologica, per dire sai i poveri, non so per quale motivo sono importanti, no! Perché i poveri sono Dio, sono il Signore. Vuoi incontrare Dio? Il luogo teologico è il povero che avrete sempre con voi come Gesù ha detto “sarò sempre con voi”.

Diventano la misura del nostro agire e lo stesso giudizio finale non lo farà Dio alla fine, ma lo facciamo noi ora, nel nostro rapporto con i poveri. Questo è un giudizio che già si avvera nella storia: ciò che noi facciamo al terzo mondo è ciò che giudica noi e farà saltare in aria il mondo, ma perché lo facciamo saltare per aria noi con i nostri falsi rapporti.

Chi sceglie questi è beato già ora, beato, sarai beato se fai così: perché non hanno da contraccambiarti, allora riceverai la vera ricompensa che è il tuo essere come Dio, che non cerca contraccambio, che ama perché ama gratuitamente, perché l'amore per contraccambio non è amore, è sfruttamento.

Capite da questi due brani lo stile delle nostre relazioni che non è quello dei primi posti, del dominare, dell'apparire, ma degli ultimi posti ed è quello di scegliere poi anche gli ultimi perché sono



il vero valore, perché andando verso loro io incontro Dio che si è fatto ultimo di tutti e divento come Dio che ama gratuitamente.

Guardate anche la carità della Chiesa: se voi girate il mondo, potrete dire male quanto volete dei preti, della Chiesa (è uno sport che la stampa fa notevolmente) ma sono milioni le persone che dedicano la vita agli ultimi, ai poveri e senza nessuno interesse, in tanta malora, perché lì c'è davvero il grande valore di Dio, il grande valore dell'uomo! Avrai il contraccambio nella resurrezione dei giusti, non perché gli altri non risorgeranno, risorgeremo tutti!

I giusti avranno come contraccambio ciò che hanno fatto, cioè sono come Dio! e gli altri? Va beh, si salveranno, perché tutti si salveranno, perché siamo tutti più o meno come Dio, perché siamo fatti a sua immagine. Diceva la 1Corinzi: *come attraverso il fuoco* cioè tutto ciò che è male sarà bruciato, resterà quella zampetta che un po' avremo usato bene. Invece proprio la vera salvezza verrà da ciò che facciamo con gli ultimi, la nostra salvezza!

Non per carità pelosa, o per compassione sbagliata, o sensi di colpa, no! Per la meraviglia che lì sta Dio e sta l'uomo, l'uomo, l'uomo! Togli tutto quello che è in più e rimane l'uomo, togli ciò che ha, ciò che può; metti tutto il male di cui poi lo abbiamo caricato per avere di più e per potere di più: quello è l'uomo! Ecce Homo! Quello è Dio! L'uomo nel suo bisogno di essere accolto, come siamo tutti in fondo e, accogliendolo, diventiamo come Dio che accoglie.

*Sto pensando come quasi riassuntivamente la sensazione che dà questo brano non è che dice: mah qualche ritocco di comportamento: cercherò di essere, cercherò di fare, ma è attraverso qualcosa che sembra di superficie e tocca la radice.*

*In termini banalmente meccanici, non è qualche accessorio: qui è la struttura, il motore, tutto a dover essere cambiato, cioè è la conversione proprio; conversione vuol dire come si pensa, come si sente, come si progetta, come si agisce, ma nel profondo.*



Diciamo che è il “capovolgimento”, solo che è il “raddrizzamento” perché, in genere, viviamo da capovolti; finalmente diventiamo dritti davanti a Dio e davanti agli altri.

### **Testi per l'approfondimento**

- Luca 2, 46-55: il cantico di Maria che abbiamo pregato all'inizio.
- Salmi 103, 145, 146: non è che definiscano Dio, ma descrivono qualche tratto di come è Dio e quindi come agisce. Salmi che dicono, appunto, dell'impostazione sostanziale, essenziale di Dio;
- Luca 4, 16-21: Gesù a Nazareth legge un brano del profeta Isaia e dice: *oggi si compie questa Scrittura*; in Lui si compie.
- Luca 6, 36: diventate misericordiosi! Solitamente non lo siamo; fattivamente siamo autocentrati; diventare misericordiosi vuol dire lasciarsi cambiare nel cuore, nell'intimo della nostra struttura e allora si diventa misericordiosi come Lui.
- 1Cor 11, 22-29: Paolo osservava come nel banchetto eucaristico chi stava bene veniva prima, si serviva bene, poi arrivavano da ultimo quelli che avevano lavorato e quelli venivano trascurati! Paolo diceva: *questo è misconoscere il corpo di Cristo*;
- Filippesi 2, 1-1: cosiddetto cantico di come agisce Dio nel Figlio, il Verbo che si fa uno di noi, diventa come uno schiavo, finisce morto sulla croce come schiavo: *per questo Dio gli dà un nome che è al di sopra di ogni altro nome*. Ecco dall'ultimo posto lo porta avanti!

### **Spunti di riflessione**

- Il male del nostro mondo non è il fatto che tutti lottiamo per essere primi, rendendoci impossibile la festa della vita?



Vangelo di Luca  
p. Filippo Clerici e p. Silvano Fausti

- Qual è la beatitudine di chi invita al banchetto gli esclusi?